“Tifoso in coma, è tentato omicidio” Il gip: la gara pretesto per violenza

Convalidati cinque arresti, anche del 19enne che colpì la vittima: “Minacciato con un coltello? Non c’è alcun riscontro”. Liberi altri tre

di **DARIO DEL PORTO**

Una partita di calcio usata come pretesto «per esprimere la violenza di gruppo»: era diventata tutto questo, per la giudice Ambra Cerabona, la gara di Eccellenza disputata domenica scorsa a Pozzuoli tra Puteolana e Portici. Gli scontri fra le opposte tifoserie vengono descritte come un’azione «organizzata e premeditata», culminata in un’aggressione «micidiale» nei confronti di Mario Spedaliere, il 34enne padre di famiglia porticese che adesso lotta per la vita dopo essere stato colpito con un bastone di legno alla testa. Nella ricostruzione della gip, così come della Procura, il ferimento deve essere considerato come un tentato omicidio e per questo reato è stato convalidato l’arresto del diciannovenne Emanuele Alfano, il giovane che ha ammesso di aver sferrato il colpo all’indirizzo di Spedaliere. Nei suoi confronti sono stati disposti i domiciliari con braccialetto elettronico, in quanto incompatibile con il regime carcerario a causa di problemi di salute. Va in carcere un altro indagato, il coetaneo Emanuele Barretta. Arresti convalidati e misura del collocamento in comunità per i tre indagati minorenni coinvolti nelle indagini.

Tornano liberi per carenza di indizi invece gli altri tre indagati maggiorenni che erano stati arrestati in “flagranza differita”: Giovanni Jonathan Pastore, 18 anni, Gennaro Pio Volpe, 19 anni, e anche Eduardo Marino, 38 anni, amico di Spedaliere.

In questa fase, gli inquirenti hanno iscritto nel registro degli indagati con l’accusa di rissa anche la vittima, ma si tratta di un atto dovuto in vista dei successivi accertamenti investigativi condotti dalla polizia e dai carabinieri sotto il coordinamento del pm Urbano Mozzillo, del pool Sicurezza urbana guidato dal procuratore aggiunto Francesco Soviero e del pm minorile Francesco Regine con la procuratrice Patrizia Imperato.

Nella foto grande, Mario Spedaliere; in alto il tribunale di Napoli al Centro direzionale

Assistito dall’avvocato Andrea Esposito, Alfano ha sostenuto di aver colpito Spedaliere con un bastone perché minacciato con un coltello. Ma questa versione, al momento, non trova riscontro: a differenza della mazza e di altri oggetti contundenti, l’arma non è stata rinvenuta sul posto. Secondo il giudice, le caratteristiche dell’aggressione, l’intensità del colpo e l’arma utilizzata sono indice di una volontà omicida da parte del giovane, almeno sotto il profilo giuridico del “dolo alternativo”, dunque per aver messo nel conto che l’azione potesse avere l’effetto non solo di ferire, ma anche di ammazzare la vittima. Nel passato del diciannovenne (fratello di un collaboratore di giustizia) anche un precedente per un episodio di revenge porn commesso quando era minorenne. Esperienza che però, rileva la giudice, non sembra aver avuto alcun effetto deterrente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

uànema
FESTA DEGLI ALTRI VIVI
5ª edizione
30/10/26 - 02/11/26
COMUNE DI NAPOLI
cultura napoli
Scansiona il QR Code per consultare il programma completo o visita il sito www.comune.napoli.it
progetto grafico Questionmark. Illustrazione Alessandro Cocchia